

signori. Di quanto seguirà per l'avenire, sucedendo altro, ne sarete avisato.

40¹) *Summario di una lettera di l' Agnello, data dal campo di la lega a Sterpeto, a li 9 di Septembrio 1527.*

Lo alloggiamento che li maestri del campo androno a veder verso Fuligno non era al proposito, et però hoggi siamo venuti qui a Stirpeto, loco distante da Sise circa tre miglia, et tutto lo exercito allogia cominciendo in questo loco et andando fin a le città. Francesi sono vanguardia, fiorentini la battaglia, et venetiani retroguardia. Non si moveremo di questo alloggiamento fin tanto che vi sarà il modo del vivere, overo che se intenda che imperiali facciano altro. Juliano Leno è ritornato da Roma, et dice che il Papa a la partita sua stava di miglior animo del solito, et che il Vicerè si aspectava a Roma, qual veniva con intentione di far liberare Sua Santità, in caso che lei voglia dare segurtà di pagar li 250 milia ducati fra il termine di tre mesi; ma che lei dice non volerlo fare, et che per questo et per non haver voluto imperiali obbedire a la prima commission che vene da lo Imperatore circa la liberatione di Sua Beatitudine, si crede che non la debano relaxar fin che non venghi novo aviso di Spagna, per mostrare che quello che hanno fatto in disobedire a Sua Maestà l'hanno fatto con causa. Esso Juliano è a Perosa; ma li starà poco per esser mal veduto dal signor Malatesta Baglione, il quale si dice haver mandato per il governator che li era prima, et questo per non voler che vi stia esso Juliano. Il Soranzo scrive haver preso per forza certo castello dove erano dentro circa 50 archibusieri de li nemici, li quali sono stati svalisati parte, et parte tagliati a pezi. Esso Soranzo insta che se li mandino i 300 lanzchinech, li quali domani se gli inviarano. Quel povero gentilhomo del conte Guglielmo Malaspina è morto da peste nel campo de nemici. Qui se hanno aviso che li reverendissimi cardinali che sono in libertà, quali solevano stare a Roma, vogliono andar a stantiar a Mantova.

41²) *Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitano, di 13 Septembrio. De l'exercito de qui non c' è cosa alcuna, salvo che quantunque siino nel più forte alloggiamento del mondo, moreno da paura, di sorte tale che per le gran guardie si fa,*

quelli soldati intendo esser mezi morti. *Item*, manda una lettera del clarissimo Pexaro.

Copia di la lettera di sier Piero da chà da Pexaro procurator.

Clarissime tamquam frater honorande.

Alegrisi la magnificentia vostra, che col nome di Dio siamo convenuti con questi cesarei che sono dentro di la forte città di Alexandria, che ne consegunarano la ditta città, ne la quale entraremo hogi con patti che per altre mie lo dinotero a vostra magnificentia, a la qual mi ricomando.

Di campo sotto Alexandria, il giorno 12 di Septembrio 1527.

A dì 15 Septembrio. La matina fo portà in 42³) Collegio alcune polize trovate sora le cedule ha fatto poner l'inquisitor in diversi lochi, zoè alcuni casi intrigati, con lettere di sopra che diseva di scomunego Papa Clemente (?) et altre parole.

Fo ditto, *incerto auctore*, esser nova che'l Vaivoda era in campagna con 25 mila tra cavalli et pedoni con aiuto de turchi, et il re di Boemia archiduca di Austria è vero intrò in Buda, ma poi uscite fuora.

Di Crema fo lettere di sier Andrea Loredan podestà et capitano, di 13. Con l'aviso hauto di Alexandria, et che inimici sono in Pavia mandavano le vittuarie con furia in Milan, che saria segno si volesseno far forti in Milan.

Del campo, del Proveditor zeneral Contarini, da Marignan, di 13. Scrive zerca quelle occorentie et tal nova di Alexandria, et si tien Lutrech verà di longo a tuor Milan.

Item, vidi lettere particular di ditto campo, dì 13. Come in quel zorno, a hore 13, erano zonte lettere del clarissimo Pexaro che avisava Alexandria esser resa et ognuno salvo l'haver et le persone, et che li lanzinech erano li debbino andar a caxa soa, et possano andar a bandiera spiegada, et che lo illustrissimo monsignor di Lutrech li debba far accompagnar. Et si dice nel campo di là et qui si aferma, che ditti lanzinech resterano et si conzarano col campo di la liga.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et fu il Sere-nissimo.

Fo publicà per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X, la condanason fatta a di 3 dell'istante,

(1) La carta 39¹ è bianca.

(2) La carta 40² è bianca.

(3) La carta 41³ è bianca.